

SOGNARONO alcuni, che Don Carlo cominciasse o accrescesse l'izza sua contro il Padre al vedere presa da lui vecchio per Moglie Isabella di Francia, che conveniva molto più a lui giovanetto. Che da lì innanzi egli amoreggiasse la Matrigna, onde nascesse grave gelosia nel Padre, il quale viè più si confermasse in tal sospetto, perchè la buona Principessa gli parlasse talvolta in iscusata e favore del Figliastro. Crebbe maggiormente cotal diceria, allorchè si vide mancar di vita per immaturo parto la stessa Regina Isabella nel dì tre di Ottobre di quest' Anno, interpretando la maliziosa gente per violenta una morte, che tanto facilmente potè essere naturale, e che inavvertentemente fu accelerata da i Medici, giudicanti lei oppilata e non gravida. E questo s'ha da i Romanzi fabbricati su questo funestissimo avvenimento, fra' quali ha avuto grande spaccio quello del Signor di San Reale. Altri scrissero nata la discordia di Don Carlo col Padre, perchè tenuto come schiavo, e sovente ancora sgridato. Ch'egli tramò di fuggirsene e venire in Italia, o passare in Fiandra, per sollevare i Popoli contro il Real Genitore; e che diede impulso alla sollevazion de' Mori, accaduta in questi tempi in Spagna. Aver egli confidato, o almen lasciato traspirare qualche suo pernicioso disegno a *Don Giovanni d' Austria* suo Zio, il quale immantenente rivelò tutto al Re. Che Don Carlo parlava pubblicamente del Padre, e de' suoi Ministri; manteneva corrispondenze co i di lui nemici; era di genio sì crudele, che potea temersi di lui non un Re severo, ma un Tiranno spietato. Ch'egli si scopri infetto di sentimenti Eretici, per li quali fu anche chiamato il Consiglio dell' Inquisizione, secondo il parer di cui non meno, che del Real Consiglio, fu conchiuso, doverli anteporre il pubblico bene della Religione, e dello Stato ad ogni privato riguardo. Perlochè fu profferita sentenza di morte contra di lui, e questa sottoscritta con coraggio dal Re afflittissimo contro tutte le ripugnanze della natura.

MA il saggio Lettore ha da essere persuaso, che l'immaginazione del volgo e de gli Storici, e de i Politici, fabbricò quì più sul Verisimile, che sul Vero; perciocchè Filippo II. non volle per motivi di saviezza rivelare giammai al Pubblico i motivi dell' imprigionamento del Figlio. Quel che si può tenere per fermo, si è, che Don Carlo fu Principe di cervello torbidissimo, di genio stravagante, e pregno d' odio contra del Padre: passione capace d' ispirargli ogni più rea risoluzione. Che il Re Padre nulla operò contro il Figlio, senza consultar sopra sì importante affare Ministri e Teologi, e senza chiarire con buone pruove in un Processo i demeriti del Figliuolo. E finalmente essendo egli stato Monarca sì saggio e pio, non si può mai credere, ch'egli